

Il premium price del biologico in ortofrutta

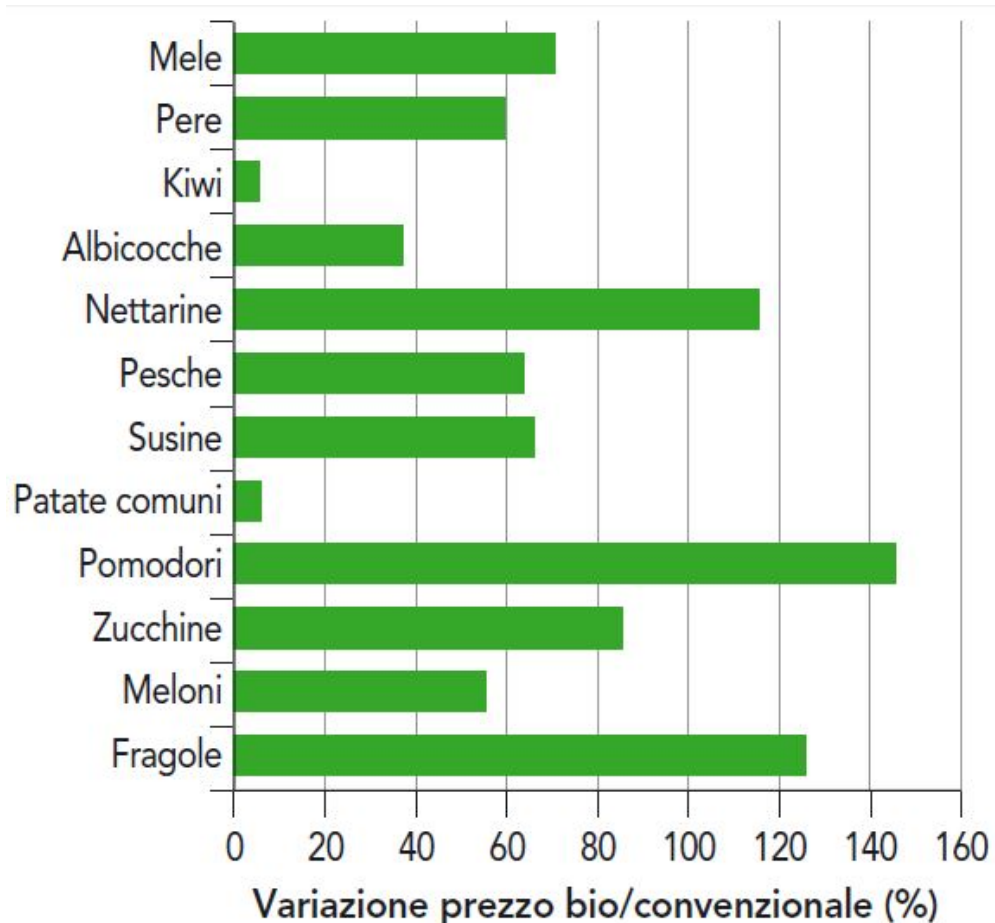


Le **produzioni biologiche** godono, normalmente, di un premio sul prezzo (*premium price*) riconosciuto dai mercati rispetto ad analoghe referenze convenzionali: la differenza rilevabile, tuttavia, può risultare ben diversa a seconda del prodotto o dell'anno.

Dall'analisi della banca dati dei prezzi all'origine di Ismea, per il periodo 2012-2017 è possibile trarre una sintetica valutazione del **premium price alla produzione per l'ortofrutta biologica**. Per le principali specie (*grafico 1*) il differenziale medio

di prezzo nel periodo esaminato varia da poco **più del 5% nel caso dell'actinidia e della patate, fino a ben oltre il 100% per pomodori, fragole e nettarine**, attestandosi nella maggior parte dei casi in un range compreso fra il 50 e il 70%.

Grafico 1 – Variazione del prezzo alla produzione tra bio e convenzionale per alcuni prodotti ortofrutticoli (dato medio 2012-2017)



Fonte: elaborazione su dati Ismea.

Il bio riesce a spuntare un premio di prezzo rispetto al convenzionale che va da +5% di kiwi e patate fino al 100% di pomodori, fragole e nettarine

Frequentemente, tuttavia, il differenziale medio calcolato sull'intero periodo è espressione di **numeri molto diversi in funzione di ogni singolo anno**: tra le specie che hanno evidenziato maggiori margini di variabilità vi sono le mele (10-120%), i pomodori (85-210%), le zucchine (30-125%) e le albicocche (20-65%).

Variabilità dei prezzi

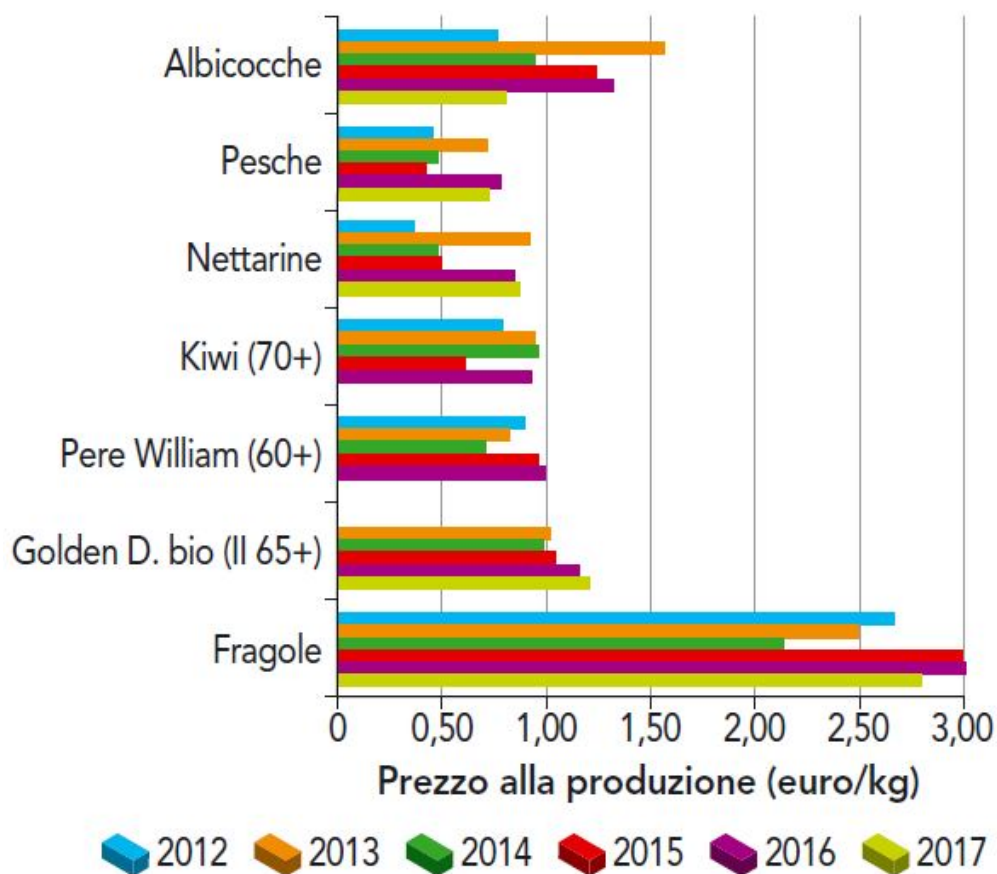
La principale ragione di tale variabilità nei confronti dei prezzi delle medesime referenze convenzionali è dovuta alle quotazioni di queste ultime, poiché **i prezzi dei prodotti biologici mostrano, tendenzialmente, una maggiore stabilità**

, quale riflesso dei crescenti spazi di mercato disponibili.

All'opposto, le produzioni convenzionali, quasi tutte alle prese con problemi di saturazione dei rispettivi mercati e consumi stagnanti, evidenziano una forte volatilità dei prezzi in funzione di numerosi fattori congiunturali, come l'offerta disponibile, la pressione competitiva estera, le dinamiche stagionali dei consumi, ecc.

Nel *grafico 2* sono sintetizzati i **prezzi medi alla produzione** per alcuni prodotti frutticoli biologici negli anni dal 2012 al 2017. Ad esempio, per le pesche i valori hanno oscillato fra 0,46 e 0,78 euro/kg; per le nettarine tra 0,37 e 0,87 euro/kg; per la pera William (calibro 60+) da 0,70 a circa 1 euro/kg; per le albicocche il prezzo ha superato 1,3 euro/kg, mantenendosi a 0,81 euro/kg anche nella difficilissima campagna del 2017.

Grafico 2 – Prezzi medi alla produzione (1) per alcuni prodotti frutticoli biologici



(1) Prodotti di prima categoria, a eccezione di Golden D. bio.
Fonte: elaborazione su dati Cooperative ortofruttiere e Cciaa.

I prezzi riscontrati in bio sono oscillati per le fragole tra 2,15 euro/kg del 2014 e 3,02 del 2016, valori comunque interessanti rispetto al sistema convenzionale

I livelli riscontrati si presentano certamente interessanti rispetto agli omologhi per produzioni non biologiche, ma va comunque considerato che le quotazioni si riferiscono a prodotto di prima categoria. Per numerose referenze, tuttavia, la produzione biologica offre quotazioni di un certo interesse anche per il prodotto industriale, a differenza del convenzionale: se in quest'ultimo caso i prezzi sono spesso talmente bassi da offrire contributi pressoché irrilevanti alla definizione della plv aziendale, con la tecnica biologica la **produzione a destinazione industriale** può rappresentare una significativa quota delle entrate aziendali.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 16/2018

Ortofrutta bio e convenzionale: costi e rese a confronto

di A. Palmieri

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale